

LA BUONA SANITÀ

Grazie a medici eccezionali mia figlia è tornata a vivere

di Lorianò Lazzereschi

Egregio dottor Carlo Tomassini, direttore dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Pisa, sono un padre che in un giorno maledetto, piombando nella disperazione più nera, vede la propria bambina coinvolta in un tragico incidente.

Non ha alcun senso descrivere quei momenti che vorrei soltanto dimenticare, vorrei piuttosto che giungesse a lei, come amministratore di una struttura pubblica, il giudizio di un cittadino che ha avuto modo di apprezzare le qualità di una struttura degna di chiamarsi "ospedale". Sinceramente devo il mio apprezzamento a tutta la catena del soccorso del sistema 118, all'elisoccorso toscano che hanno permesso di raggiungere in tempo la struttura che ha restituito la vita a quanto di più importante si possa pensare per un padre.

Il mio calvario e il mio rifugio è stata la struttura che ha accolto e curato mia figlia, la U.O. di Anestesia e Rianimazione P.S. diretta e coordinata rispettivamente dal dottor Paolo Malacarne e dal dottor Nunzio De Feo.

L'ingresso in rianimazione, a differenza di quanto si possa credere, è stato pur nella drammaticità del caso, semplice e coinvolgente e da subito ho capito che era lì il posto che se avessi potuto scegliere avrei portato il mio tesoro. Il resto parla da sé. Abbiamo attraversato insieme ai medici e agli infermieri momenti tragici per la gravità delle lesioni, ma non ci siamo mai arresi.

Il personale ha combattuto contro la morte e nei loro occhi leggevo il grande entusiasmo per la vita e questo mi dava forza e coraggio. Non mi hanno mai lasciato solo, sono stato coinvolto in tutte le decisioni e con loro ho avuto modo di liberarmi di tutte quelle angosce che ti attanagliano quando in quel letto c'è il bene più prezioso della tua vita.

Lei saprà capire quanto è importante per noi familiari essere compresi, accolti, poter stare il più possibile vicino ai nostri affetti, poter colloquiare liberamente con i diversi professionisti, sentirsi a casa. E questo è ciò che porterò per sempre nel mio cuore. Non voglio dilungarmi molto per descrivere quanto lei come direttore già conosce, vorrei soltanto dirle, come cittadino e come contribuente, che è questa la sanità che vogliamo, quella che ci fa sentire bene anche nei momenti peggiori. Noi cittadini non vogliamo risparmiare. Vogliamo che le nostre tasse servano a darci una sanità come quella che io ho conosciuto.

La prego direttore, non lasci mai soli questi professionisti, continui a sostenerli finanziariamente, e continui a incoraggiarli a lavorare sempre così. Io a loro devo la mia vita e quella di mia figlia e vorrei che questo non fosse mai dimenticato.

Voglio aggiungere un ringraziamento particolare alla popolazione di San Miniato per la vicinanza dimostrata nei nostri confronti.

